

M shopping
alle pagine 49-58 / 61-71

Azione 16

Società e Territorio

I giovani e i rischi legati
alla musica ad alto volume:
campagna di sensibilizzazione



► pagina 4

Ambiente e Benessere

Il Parco botanico delle Isole di Brissago,
sede di un importante patrimonio
naturalistico, festeggia sessant'anni
di turismo, didattica e ricerche

► pagina 15



Politica e Economia

Fra Russia e Polonia finalmente
il disgelo?



► pagina 26

Cultura e Spettacoli

File chilometriche e grandi
entusiasmi per la mostra di
Caravaggio in corso a Roma



► pagina 35

Una presidente per Migros Ticino

► pagina 2



Ubs, il calvario non è ancora terminato

di Peter Schiesser

È stato un evento catartico, l'assemblea degli azionisti dell'Ubs. La vecchia dirigenza, ormai spazzata via dalla crisi finanziaria mondiale, ha subito la condanna morale del popolo degli azionisti, mentre la nuova - incarnata nel presidente Villiger e nel direttore generale Grübel - è stata onorata per aver salvato la banca, ma anche severamente ammonita a non voltare troppo leggermente pagina. In una rara dimostrazione di forza, la dirigenza di una grossa azienda ha dovuto rendere conto ai veri proprietari: gli azionisti hanno rifiutato di sollevare dalle loro responsabilità i dirigenti in carica nel 2007 (Marcel Ospel, Peter Wuffli, Peter Kurer, Marcel Rohner, per citare i principali) e hanno espresso una forte opposizione all'attuale sistema di bonus. Non era mai successo prima che gli Dei della finanza fossero assediati nel loro Olimpo dai comuni mortali. Il tempo dirà se si sarà trattato di un episodio, o se la «democrazia dell'azionariato» imporrà un atteggiamento diverso ai piani alti delle grandi banche e di altre aziende, perlomeno in fatto di bonus, che è il tema più caldamente dibattuto sul piano nazionale.

Per quanto simbolicamente importante, il mancato discarico delle

responsabilità alla dirigenza in carica tre anni fa non significa però che vedremo un giorno alla sbarra i decaduti dirigenti dell'Ubs, né sul piano penale, né su quello civile. Kaspar Villiger ha dichiarato che il consiglio d'amministrazione prenderà molto sul serio l'ammonimento degli azionisti, ma che in assenza di nuovi elementi non intenderà una causa civile per chiedere un risarcimento ai vari dirigenti. L'ex consigliere federale Villiger ha riconosciuto che è stato un errore proporre in questo momento lo scarico per la dirigenza del 2007, considerato che sono ancora in corso gli accertamenti «politici» sul caso Ubs (la commissione della gestione delle Camere federali presenterà il suo rapporto a fine maggio, dopodiché è molto probabile che sarà creata anche una commissione parlamentare d'inchiesta). Non ha però ancora capito che Ubs sta per compiere un secondo e forse più grave errore ad insistere nel voltare pagina senza tentare di perseguire i colpevoli del disastro finanziario e dei reati compiuti negli Stati Uniti (favorendo l'evasione fiscale di ricchi cittadini americani): la sentenza del Tribunale federale amministrativo, che ha decretato essere illegale la forma scelta per consegnare al fisco statunitense (Irs) i nomi di cittadini americani sospettati di evasione fiscale, impone che l'accordo concluso l'anno scorso fra il

Consiglio federale e l'Irs debba essere trasformato in un trattato internazionale, che dovrà essere approvato dalle Camere federali; ora, con la certa opposizione dell'Udc a questo trattato, perché contraria a qualsiasi violazione del segreto bancario, e la probabile opposizione dei socialisti, che in cambio di un loro assenso pretendono dal Consiglio federale norme più incisive sul capitale proprio delle grandi banche e una tassa sui bonus, l'Ubs rischia di tornare nel mirino delle autorità statunitensi. Pericoloso per la banca sarebbe anche già se il Parlamento decidesse di sottoporre il trattato a referendum facoltativo, poiché i tempi si allungerebbero e i nomi dei clienti americani non potrebbero, se mai, essere trasmessi in tempo. E se Washington non otterrà i nomi degli evasori richiesti, riaprirà il procedimento civile contro l'Ubs.

Quando Villiger venne nominato alla presidenza, affermò che il capitale più importante dell'Ubs era la credibilità e che avrebbe lavorato per ricostituirla. Agli occhi dell'opinione pubblica questo è possibile solo se chi ha sbagliato in modo criminale pagherà per le sue colpe e se in fatto di bonus si saprà mostrare più umiltà, in rispetto di quanto la Confederazione ha fatto per salvare la banca e delle perdite subite dagli azionisti. Solo così Ubs uscirà dall'occhio del ciclone.